

**MOSTRO
MIO**



© 2021 Atlantyca S.p.A.
Via Leopardi, 8 – 20123 Milano – Italia
foreignrights@atlantyca.it - www.atlantyca.com

Per l'edizione italiana
© 2021 BP srl
Via Leopardi, 8 – 20123 Milano – Marietti Junior

Testo di Eleonora C. Caruso
Illustrazioni di Maurizia Rubino
Progetto grafico e impaginazione di Magazoostudio
Editing di Serena Piazza
Redazione di Veronica Fantini

Direzione editoriale: Alessandra Berello
Direzione artistica: Clara Battello

Progetto editoriale: Atlantyca S.p.A.
www.mariettijunior.it

Prima edizione: gennaio 2021
Stampato presso: ABO grafika d.o.o. - Ljubljana

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in alcuna forma o con alcun mezzo, elettronico, meccanico, in fotocopia, in disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione senza autorizzazione scritta dell'Editore.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/ fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5 della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Eleonora C. Caruso

IL MIO MOSTRO SPACCA... I TIMPANI

Illustrato da Maurizia Rubino



MARIETTI 



«Non c'è niente di più bello del laboratorio di teatro!» disse Leo per la centesima volta. Ren, che non era per niente d'accordo, sbuffò. «E che ci sarebbe di così bello?» «TUTTO!» rispose Leo agitando il pennello. «ZERO compiti noiosi, ZERO verifiche e soprattutto ZERO Bell!»

La Bell era la maestra di matematica che si divertiva a tormentare Leo. O almeno così

pensava lui. Quando lo fissava con i suoi occhietti da serpente lo faceva sentire uno stupido, come se fosse colpa sua se non capiva le frazioni o le equivalenze. Ma quel giorno all'orizzonte non c'era l'ombra di un numero.

Come tutte le quarte, infatti, anche la classe di Leo stava dipingendo i fondali per la scena del supermercato stregato, dove Biancazombie combatteva contro i prosciutti viventi. Erano davanti al teatro all'aperto della scuola, e un piacevole venticello aiutava ad asciugare in fretta la colla e i colori.

«Stupidaggini...» commentò Ren, mentre aggiungeva i canini al prosciutto perfetto che aveva dipinto sul fondale.

6

A Ren riusciva bene tutto: era il secchione della classe, tra i migliori in educazione fisica e pure bravo a disegnare. Peccato che fosse antipatico da morire. Fino a poco tempo prima, piuttosto che chiacchierare con lui Leo avrebbe staccato con lo spazzolino da denti le gomme da masticare appiccate sotto i banchi di tutta la classe. Ma adesso condividevano un segreto... «Ehi! Di' al tuo stupido mostro di farla finita!» bisbigliò Ren, infastidito.

Il mostro di cui parlava si era coperto di tempera e si divertiva a saltellare sul cartellone del fondale, lasciando ovunque stampi del suo sederone tondo.

Si chiamava Caccola e seguiva Leo ovunque,

7

combinando i peggiori disastri della storia dei disastri e sganciando le peggiori puzze della storia delle puzze.

«Caccola!» chiamò Leo, tentando di acciuffarlo. Il mostro trasformò il suo codino in una molla e cominciò a saltare ancora più in alto di prima.

BOING-BOING-BOING! Pochi balzi dopo...

SPLAT! Cadde nel barattolo della tempera nera, che si rovesciò sul cartellone del fondale, proprio su uno dei prosciutti disegnati da Ren.

«Ehm... s-scusa...» balbettò Leo.

Ren era rosso di rabbia. Stava per gridare quella parola – «Stupido!» – che Leo odiava tanto.

Ma per fortuna comparve Pac, il maestro di educazione artistica.



«Accidenti, cos'è successo qui?» chiese.

«Uno STUPIDO ha rovesciato tutta la tempera»
rispose Ren.

«NON È VERO! È STATO...»

«Sono stata io! Sono inciampata... Scusa, Ren!»

A parlare era stata Ollie, la migliore amica di
Leo. Era arrivata giusto in tempo per salvarlo.

Il maestro Pac li guardò con aria dubbiosa,
ma poi sorrise. «Adesso pulite. In fretta, perché
sta arrivando una nuova compagna di classe.

Molti di voi la conoscono già...»

«Perché? È già stata qui?» chiese Leo.

«Lo vedrete... In ogni caso, siate accoglienti, va
bene? Coinvolgetela nella recita. Specialmente
tu, regista!» concluse, rivolto a Ollie.

10

«Sì!» rispose lei, felice.

All'inizio lo spettacolo doveva raccontare la
tradizionale fiaba di Biancaneve. Ma Ollie, che
odiava le storie noiose di principesse, ne aveva
proposta una nuova versione: Biancaneve
morde la mela e muore, rinasce come zombie,
mangia il cervello del Principe Azzurro e dà la
caccia all'esercito di cibo avvelenato insieme ai
Sette Nani Ninja.

Era piaciuta così tanto a tutti che avevano
deciso di metterla in scena e avevano
soprannominato Ollie "regista".

E, visto che essere la regista significava dare
ordini a tutti, le piaceva tantissimo essere
chiamata così.

11

Appena Pac si fu allontanato, la ragazzina si sedette per terra accanto a Leo e lo sgridò a bassa voce: «Stai attento a quello che dici! Lo sai che solo noi tre vediamo i mostri!».

Frou Frou, il mostro rosa di Ollie, svolazzava intorno alla pozza di tempera nera come se stesse aspettando qualcosa. D'un tratto dalla pozza emerse la testolina di Ombra, il mostro di Ren. Dagli occhi della mostriciattola uscì una raffica di cuori e Ollie arrossì per l'imbarazzo.

Caccola approfittò della confusione per liberarsi dalla presa di Leo e si tuffò nella tempera, convinto di potersi immergere come Ombra, ma picchiò il muso.

«STUPIDOOO!» urlò, e scoppiò a piangere.

Le sue lacrime cadevano sul cartoncino, inzuppandolo ancora di più.

«Stupido» era l'unica parola che diceva Caccola.

E Leo aveva paura proprio di quello, di sembrare stupido; Ollie di essere presa per una femminuccia, e Ren del buio. Anzi, il buio "gli metteva ansia". Era l'unica cosa che i tre avevano capito dei mostri: erano legati alle loro paure.

«Smettila, stai facendo ancora più casino!»

ordinò Leo a Caccola. Inutilmente.

Ren prese un pennello, lo intinse nella tempera e tracciò una spessa riga nera fino al bordo del cartellone. Ombra si immerse di nuovo nella pozza di tempera e ricomparve, questa volta tutto intero, accanto a Ren.

«Wow! Ombra può teletrasportarsi?!» sussultò Ollie.

«Il teletrasporto funziona solo con le persone e gli oggetti.» A Ren piaceva molto puntualizzare.

«Ombra è passato attraverso la riga che ho tirato. Può mescolarsi alle ombre, ma anche ad altre cose nere come la vernice e l'inchiostro.

O almeno, questo è quello che ho capito finora.»

«Che invidia! È un potere strapazzesco!» disse Ollie.

«Capirai!» sbuffò Leo, invidioso. «Tu fai sempre troppi complimenti a Ren. Non è che ti piace?»

Ollie diventò di nuovo rossa e urlò: «STAI ZITTO!».

Il suo imbarazzo fece impazzire Frou Frou e il caos ricominciò: cuori sparati in faccia a Ren,

Caccola che rimbalzava qua e là, barattoli di colore rovesciati ovunque.

Quel che vedevano i compagni di Leo, però, era solo Leo che correva come un pazzo avanti e indietro.

Sembrava che fosse lui a fare tutta quella confusione, mentre in realtà stava solo provando a fermare il suo mostro.

«Smettila, Leo!»

«Stai rovinando il nostro lavoro!» strillavano i compagni.

«E smettila di mangiare fagioli!» aggiunse un altro, quando Caccola liberò una delle sue “bombe” puzzolenti.

Leo acchiappò il suo mostro per la coda,

ma Caccola urtò un barattolo e un'onda di tempera blu si riversò su una bambina lì accanto. Calò il silenzio. Tutti li fissavano. Ollie, Ren e Leo erano al centro di un disastro fatto di colori rovesciati, carta strappata, vestiti sporchi, attrezzi caduti. Persino i mostri erano immobili e si



guardavano intorno con aria colpevole.

«Ehm...» cominciò Leo. Ma non sapeva cosa dire.

Li avrebbero messi in castigo fino alle superiori!

Anzi, fino all'università!

«Vi avevo chiesto di aiutare la nuova compagna!»

gridò Pac arrabbiato. Non

capitava quasi mai che si

arrabbiasse, ma se

capitava faceva

paurissima.



Poi si rivolse alla bambina ricoperta di tempera blu e le chiese con la sua solita voce gentile:

«Mia, stai bene? Ti sei fatta male?».

Mia? Sentendo quel nome, i bambini iniziarono a mormorare incuriositi. E subito dopo a schiamazzare, increduli ed eccitati.

Mia... Mia...

La bambina si pulì la faccia col grembiule che usavano per educazione artistica.

CERTO: MIA!

La loro nuova compagna di classe era una celebrità! La bambina più famosa di Internet, due volte vincitrice del premio Baby Influencer dell'anno!

E fissava Leo come se avesse voluto incenerirlo...



«Non ero mai finito in punizione... mai!»

Adesso era Ren a ripetersi per la centesima volta.

«Perché non ti sei mai divertito!» rispose Leo.

«Io quest'anno sono stato più in punizione che al mio banco!»

Li avevano messi a fissare il muro in un angolo del cortile per dieci minuti, da soli. Ma loro di tanto in tanto sbirciavano i compagni, che